

Ex caserma Sanguinetti stop al piano francese

Tutto da rifare, le minoranze chiedono di convocare Demanio e Sovrintendenza per un'altra soluzione

VENEZIA

Il destino di Sant'Anna, della Ex Caserma Sanguinetti e di San Pietro di Castello è tutto da riscrivere. L'idea dell'amministrazione di avviare la procedura per richiedere il federalismo demaniale per la concessione di quelle aree proponendo il progetto della società francese Artea di una foresteria con spazi congressuali e di coworking, per adesso è da considerarsi nulla. La società, che nel 2021 aveva presentato un progetto da 26 milioni di euro per riqualificare le strutture dismesse, non ha più presentato la documentazione integrativa richiesta e l'intera operazione è accantonata.

Per ora quindi le otto famiglie che risiedono nell'ex Caserma Sanguinetti e che in un primo momento sembrava dovessero essere sfrattate dopo poco, non hanno da temere nessuno slogging.

Tuttavia il demanio ha

già chiesto loro di andarsene entro il 2025. Il progetto di Artea aveva scatenato la mobilitazione degli abitanti di quell'area sia per tutelare le famiglie che per tutelare i beni archeologici che si trovano a San Pietro di Castello dove sono già emersi dei resti risalenti al V secolo.

Proprio ieri, per cercare di fare chiarezza sul futuro delle famiglie e sui progetti per il recupero dell'area, la minoranza ha chiesto all'amministrazione di ospitare il Demanio e la Sovrintendenza all'interno di un incontro tra le commissioni Patrimonio (VII), Promozione della Città (VI) e Urbanistica ed edilizia privata (V).

Già qualche mese fa, quando i consiglieri comunali erano stati in visita nelle aree in questione, la maggioranza si era spezzata.

Quando Lega e Fratelli d'Italia avevano parlato con le famiglie alcuni avevano deciso di fare un passo indietro. Tra i firmatari che vogliono capire nel dettaglio quali sono le implicazioni per le famiglie e quali di fatto i tanti vincoli nell'area, ci

sono: Giovanni Andrea Martini, Gianfranco Bettin, Marco Gasparinetti, Giuseppe Saccà, Cecilia Tonon e Sara Visman. Il progetto Artea per adesso aveva ottenuto la delibera della Giunta, ma non era mai finito in Consiglio Comunale. A fine ottobre del 2021 la Giunta aveva infatti approvato gli indirizzi per l'ipotesi di un intervento di valorizzazione sull'ex Caserma Sanguinetti a San Pietro di Castello, l'adiacente area verde (circa 5.000 metri quadrati di superficie) e l'ex chiesa e monastero di Sant'Anna (circa 2.000 metri quadrati).

Il progetto di spazi per il co-working, il co-living, sale conferenze, formazione, convegni e foresteria non era andato giù a molti cittadini che vi avevano visto l'ennesimo privato interessato al business, senza contare lo sfratto a cui sarebbero state sottoposte le otto famiglie.

Da qui era partita la mobilitazione, culminata anche con nizioletti appesi alle finestre con messaggi di protesta. Ora l'opposizione chie-

de che si azzeri tutto e che si faccia il punto sulla situazione, considerando l'ipotesi di laboratori di archeologia e attività rivolte alla residenza.

-
VERA MANTENGOLI



Una delle assemblee con i residenti nell'ex caserma Sanguinetti